

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno il « Rapporto sull'economia del Mezzogiorno » della Svimez ha evidenziato un'ulteriore pesante divaricazione delle condizioni economiche, sociali, produttive fra il sud ed il centro nord del Paese;

nell'ultimo anno il Pil è aumentato dello 0,9 al sud contro l'1,7 del nord;

i disoccupati al sud tra il gennaio 1997 ed il gennaio 1998 sono aumentati di 55.000 unità contro la diminuzione di 8.200 unità al nord;

la spesa sociale annua per abitante è pari a 8,6 milioni a nord e 6,3 a sud, la spesa per i servizi sociali è di 260.000 lire e 80.000 a sud;

anche strumenti teoricamente volti a favorire il sud, come la legge n. 488 del 1992, risultano penalizzarlo, come dimostra il fatto che i relativi finanziamenti si localizzano maggiormente al nord: si accolgono l'85 per cento delle domande provenienti dal nord contro il 48 per cento del sud;

la quota di Pil meridionale sul totale nazionale si è ridotto dal 25,3 del 1991 al 24,2 del 1997 ed il Pil del sud è sceso dal 58,6 al 54,5 di quello del centro nord;

come dimostra la ricerca della commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione, il 77 per cento delle persone e delle famiglie povere vivono nel Mezzogiorno. Tutto ciò è politicamente, socialmente ed eticamente intollerabile;

le politiche poste in essere sino ad oggi non sembrano sufficienti ad invertire il trend negativo —:

se non ritenga, per affrontare questo problema, di sviluppare un'azione pubblica più intensa, regolare, più efficiente ed originale di quanto non sia stata negli ultimi anni, considerato anche che il Mezzogiorno è ormai quasi del tutto privo di ammortizzatori sociali, di leggi e leggine straordinarie e che pertanto solo un'azione ordinaria più equilibrata, equa ed incisiva possa invertire l'attuale precario ordine delle cose. (3-02677)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'arrivo di « Unico », il modello per la dichiarazione dei redditi che da quest'anno ha preso il posto dello storico 740, se avrà risultati positivi per i contribuenti non altrettanto farà per le casse dello Stato;

la sua introduzione è costata 3.581 miliardi, quale spesa delle finanze per i compensi a concessionari, banche e poste per la riscossione dei tributi;

una voce, questa, che anche l'anno scorso era contenuta nel bilancio dello Stato, ma con un onere decisamente ridotto —:

quali siano le cause per cui lo Stato debba effettuare un esborso così ingente per incassare le tasse pagate dai cittadini e quali siano i dettagli di spesa. (3-02678)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati del rapporto sulle politiche di coesione sociale elaborato dal Cnel, in Italia continuano a crescere lavoro nero e doppio lavoro, diminuisce la propensione al risparmio, aumenta la povertà nel Mezzogiorno;

l'Italia vanta il triste record europeo dei disoccupati a lungo termine, e sono esattamente 717 mila i nuovi posti di la-

voro che potrebbero essere creati dalle piccole e medie imprese se calasse la pressione fiscale e ci fosse una diminuzione del costo del lavoro;

secondo l'indagine congiunturale dell'Unione industriale di Torino, l'incertezza delle imprese deriva dalla confusione politico-istituzionale e da atteggiamenti definiti contraddittori nei confronti delle industrie —

quali interventi concreti si intendano assumere per ridurre il costo del lavoro e la pressione fiscale, al fine di dare fiducia alle nostre piccole e medie imprese.

(3-02679)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

il giornale *Peuple Valdotaïn* del 9 luglio 1988 ha riportato una intervista, in lingua francese, del presidente della giunta valdostana Dino Viérin che, indubbiamente, merita un attento e approfondito esame per le sue implicazioni politiche;

è il caso di ricordare che il signor Viérin è anche prefetto della Repubblica italiana;

nel corso dell'intervista il presidente Viérin, vagheggiando una imminente riscrittura dello Statuto della Valle d'Aosta testualmente afferma: « *Ce Statut doit par la suite avoir des garanties, qui ne soient plus uniquement celles de l'Etat italien, mais également européennes, ce sont donc les institutions européennes qui se porter garantes du droit du Peuple Valdotaïn à l'Autonomie* »;

dunque, da parte del massimo rappresentante della Repubblica italiana in Valle d'Aosta ci si trova di fronte ad una dichiarazione che, intendendo rivendicare garanzie per la nuova ipotesi di statuto, ritiene di poter affermare che non sono sufficienti quelle fornite dallo Stato italiano, pretendendo invece, in qualità di garanti, le istituzioni europee, che dovreb-

bero intervenire per una compiuta realizzazione del diritto del popolo valdostano all'autonomia;

l'intervistatore, di seguito, chiede al Presidente della Giunta regionale, prefetto della Repubblica, se, in tale dichiarazione, si possa intravedere una riproposizione della garanzia internazionale;

il Presidente Viérin testualmente risponde: « *Oui. C'est en effet une forme actualisée et moderne de ce qui était déjà une revendication des Valdotaïns, la garantie internationale des années 1946-48. Nous voulons par ailleurs vérifier la possibilité de constituer une euro-région Mont-Blanc, qui peut représenter ce nouveau cadre de référence politique, le quel tout en dépassant la barrière des frontières illogiques, peut donner concrètement le sens de cette nouvelle perspective européenne de collaboration trans-frontalière et trans-régionale et permettre au Val d'Aoste de jouer un rôle sur l'échiquier de la politique européenne* »;

appare evidente come, dietro il comodo ed alibistico paravento delle collaborazioni internazionali che consentono di vagheggiare inesistenti regioni europee del Monte Bianco, in realtà si tenda ad affermare il concetto della « illogicità delle frontiere », considerate come un'autentica « barriera », senza curarsi di sprofondare nel ridicolo nel momento in cui si prospetta, alla Valle d'Aosta, la possibilità di « giocare un ruolo sullo scacchiere della politica europea »;

tali affermazioni, se rese da un semplice esponente politico, rappresenterebbero semplicemente ed innocuamente una delle tante tesi generate dalla calura estiva, mentre rese da un Prefetto della Repubblica, rappresentano il tentativo insidioso, e proprio per questo grave ed intollerabile, di mettere in discussione l'intangibilità delle frontiere, che in ogni caso, patrimonio di tutti gli Stati, non costituisce assolutamente ostacolo di sorta alle collaborazioni internazionali;

ancor più grave è il fatto che tali affermazioni provengano dal massimo garante istituzionale dell'Autorità dello Stato in Valle d'Aosta —

se il Governo condivida le affermazioni del signor Viérin sia in ordine alla necessità di ottenere garanzie internazionali per l'autonomia ridisegnando la Valle d'Aosta (a conferma del fatto che non si nutre fiducia alcuna in ordine alle garanzie che può offrire lo Stato italiano), sia in ordine ai riferimenti relativi alla illogicità delle frontiere così come storicamente consacrate;

se, in ragione di tali affermazioni, il Governo non intenda sospendere il signor Viérin dalle funzioni di rappresentanza dello Stato italiano o, in via subordinata, se non ritenga di doverlo comunque richiamare ad uno scrupoloso e rigoroso rispetto ai principi costituzionali dell'unità e della indivisibilità della repubblica, assolutamente non contrastanti con le legittime aspirazioni autonomistiche, solennemente ribadite e garantite dalla stessa carta costituzionale che, anzi, si propone di promuoverle. (3-02680)

ALBANESE, PECORARO SCANIO, CASINELLI, GAMBALE, MOLINARI e DUILIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo gli interroganti numerose opere discutibili, riconosciute come inutili o perniciose per il territorio da varie associazioni ambientaliste, sono state realizzate negli ultimi anni nel Cilento, in Campania, per il coagularsi, attorno ai finanziamenti concessi dalla regione Campania e dall'Agensud di interessi politico-affaristici che, attraverso un coacervo pressoché inestricabile di società e consorzi, tradendo lo scopo dichiarato di sviluppare l'imprenditoria locale e realizzare il bene pubblico, appaiono secondo gli interroganti diretti unicamente a raccogliere enormi flussi di denaro;

in base ai dati disponibili presso la camera di commercio di Salerno l'avvocato Franco Chirico risulta essere, contempo-

raneamente, presidente della società Idrocilento, presidente del gruppo di Azione Locale Alento società consortile arl, presidente della Banca di credito cooperativo di Vallo della Lucania (ex Cra), presidente del Consorzio irriguo di miglioramento fondiario di Vallo della Lucania, presidente del consorzio Velia per la bonifica del Bacino dell'Alento, membro della Fondazione Alario per Elea Velia, promotore della Foresta srl di cui è presidente la signora Rosa Itri, sua moglie;

il Consorzio irriguo di miglioramento fondiario ha avuto in appalto i lavori per la costruzione della diga del Carmine a Cannalonga e della relativa rete di distribuzione con fondi Cee per 12 miliardi;

il consiglio d'amministrazione del Consorzio Velia di bonifica del bacino dell'Alento, scaduto da tempo, opera anche fuori dall'ambito territoriale e giuridico di propria pertinenza;

tale Consorzio ha, ultimamente, avuto in appalto i lavori per la costruzione della diga sul fiume Alento, i lavori di inalveazione del fiume Alento, i lavori per la costruzione di un potabilizzatore delle acque della diga Piano della Rocca sul medesimo corso d'acqua (anche qui usufruendo, secondo notizie in possesso dell'interrogante di fondi Cee per 15 miliardi), i lavori per le relative condotte di derivazione a fondo valle finanziati con fondi Cee per 13 miliardi (secondo quanto riportato da *Il Sole 24 ore* del 20 settembre 1995), i lavori per la realizzazione di un centro, Iside, per il monitoraggio a distanza delle acque invasate da serbatoi artificiali nel Mezzogiorno, recentemente finanziato con fondi Cee per 20,6 miliardi (confronta *Il Sole 24 ore* del 20 settembre 1995), i lavori per il restauro e la ristrutturazione del palazzo Alario di Ascea Marina per 3 miliardi e 800 milioni, già oggetto di sequestro, e i lavori di realizzazione di una foresteria annessa al palazzo per 523 milioni;

atteso, poi, che sin dal periodo 1980-1984, il comune di Perito (Salerno) aveva espresso, anche attraverso atti deliberativi, preoccupazione per i danni derivanti dal-

l'insediamento della diga dell'Alento alle sorgenti e al clima e, recentemente, le acque sono state fatte defluire per il verificarsi di una frana e il versante di tale comune risulta instabile, appare chiaro che non solo la realizzazione della diga (nata, come dimostrano numerose delibere comunali, per uso irriguo agricolo e zootecnico) ma anche l'inalveamento del fiume Alento, il potabilizzatore, le condotte di adduzione verso il mare (e un eventuale, futuro impianto per la produzione di energia elettrica) costituiscono imposizioni esiziali per l'equilibrio ambientale dell'intera area;

la Foresta srl ha rilevato un fondo di ben 400 ettari per realizzarvi un complesso turistico-sportivo con piscine, campi da tennis e golf, centro ippico, parco naturale e faunistico che era incluso nella perimetrazione provvisoria del Parco nazionale del Cilento ma poi, nonostante si tratti di zona vergine dal punto di vista naturalistico e presenti boschi, macchia mediterranea e un uliveto secolare, è stato inspiegabilmente escluso dal territorio del Parco e dai relativi vincoli ambientali;

altre opere, nei più disparati settori, sarebbero in programma, secondo quanto riferito nelle pubblicazioni a cura del Consorzio Velia « Un Cilento possibile » e « Patto territoriale per il Cilento »: l'Euro villaggio Hotel, in località Tempa del Capitano nel comune di Castelnuovo Cilento, comprendente un albergo di 118 stanze, 24 miniappartamenti, strutture complementari per 37.700 mc, un campo da golf da 18 buche e uno da 9, un approdo turistico con 750 posti barca, alberghi, *residence* e *shopping center* alla foce del fiume Alento, una spiaggia attrezzata con parcheggio nel comune di Ascea, un museo comprensoriale di Velia, già approvato dalla Sovrintendenza ai Baas di Salerno;

proprio in previsione di nuove opere e per ottenere il rispetto degli impegni assunti dal Consorzio di Velia, nella conferenza dei servizi del 1994, il sindaco di Perito richiedeva l'alta vigilanza del prefetto di Salerno sugli accordi raggiunti, anche al fine di « ripristinare le condizioni

di rispetto normativo e di leale cooperazione tra gli enti » —:

se il Ministro per le politiche agricole non ritenga che il consorzio Velia, imponendo i propri progetti in materie attinenti la programmazione dello sviluppo socio-economico di pertinenza delle comunità montane e dei comuni, abbia travalicato i compiti, propri di un consorzio di bonifica, di semplice esecuzione di progetti elaborati da chi di competenza e nel proprio specifico settore, in ciò trovando un atteggiamento compiacente o una vera e propria complicità in alcune amministrazioni pubbliche e, soprattutto, nella regione Campania, che destina finanziamenti ad un consorzio nato per scopi circoscritti e perciò privo dei requisiti per riceverli;

in caso affermativo, quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere perché sia garantito il coinvolgimento delle comunità locali e in particolare del comune di Perito, alle decisioni riguardanti il territorio e alla gestione delle opere su di esso costruite da parte del Consorzio;

quali verifiche delle capacità tecniche del consorzio Velia in ordine alla realizzazione del centro Iside siano state effettuate;

sulla base di quali criteri i lavori per la realizzazione del potabilizzatore dell'acqua accumulata nell'invaso del Carmine in Cannalonga siano stati affidati al consorzio Velia e non ad altri soggetti esecutori quali, ad esempio, il consorzio acquedotti del Cilento;

quali iniziative di vigilanza sulla corretta attuazione dell'accordo di programma a tutela della comunità cilentana si intendano porre in essere. (3-02681)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali risultino essere la dinamica e la modalità dello scippo avvenuto ai danni della dottoressa Elena Paciotti, presidente dell'Associazione nazionale magistrati,

dopo la sua uscita dal tribunale di Milano, che si suppone sia presidiato in modo adeguato dalle forze dell'ordine;

attraverso quali iniziative di polizia, soprattutto attraverso un forte coordinamento delle stesse, sia possibile pervenire rapidamente alla identificazione dei responsabili e della loro eventuale appartenenza a bande criminali e a quali, e, quindi, a individuare in modo tempestivo possibili collegamenti con segmenti di servizi devianti interessati, in ragione della delicatezza del momento, a rendere la figura e la persona della dottoressa Paciotti oggetto di una manovra strumentale;

se siano state predisposte misure di rafforzamento dei servizi di vigilanza e di tutela attorno a tutti i magistrati particolarmente impegnati nelle loro funzioni e, perciò, potenziali destinatari di oscuri intrighi rivolti ad intorbidire il clima del Paese presentando come incombenti i rischi e le minacce di vittimizzazione degli stessi magistrati. (3-02682)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite riguardante il traffico e la coltivazione di droga in Albania e cosa si potesse fare per eliminare o almeno ridurre il fenomeno delinquenziale ha appurato tra l'altro quanto segue:

a) in ben 34 su 36 distretti albanesi esistono coltivazioni più o meno intensive di canapa indiana;

b) il fenomeno della malavita in numerosi settori in Albania anziché recedere manifesta una forte implementazione, nonostante i numerosi e costosi (per il cittadino italiano) interventi già effettuati dal nostro Paese a sostegno dell'economia e delle strutture pubbliche albanesi;

c) il 90 per cento (stimato) degli automezzi circolanti nel Paese è stato oggetto di furti (o come tale è stato denunciato) soprattutto in Italia e che di questo

90 per cento buona parte degli attuali proprietari sono enti pubblici statali albanesi;

d) buona parte del materiale tecnico e di supporto donato dall'Italia al Governo albanese o alle sue istituzioni, anziché essere utilizzato per gli scopi previsti, è stato oggetto di compravendita sul mercato nero locale;

e) visto anche il basso livello di retribuzioni dei funzionari pubblici ed in modo particolare degli appartenenti al corpo di polizia albanese, esistono «fondati motivi di sospettare» che gran parte della pubblica amministrazione ed in modo particolare della Polizia si trovi ad essere connivente o complice con i meccanismi della corruzione o della malavita —:

con quali obiettivi il Governo stia spingendo affinché si acceleri l'approvazione da parte del Parlamento di un nuovo finanziamento cooperativo per l'ammontare di circa 60 miliardi più un successivo stanziamento nella Finanziaria 1999 di altri 90 miliardi;

cosa intenda fare il Governo, qualora il Parlamento concedesse i succitati finanziamenti, per evitare che, anziché essere utili al recupero della stabilità economica, sociale e politica dell'Albania, i fondi non finiscano con l'«ingrassare» il flusso di denaro e di mezzi già preda della malavita locale;

cosa di nuovo possa avvenire affinché il cittadino italiano non pensi che, anche questa volta, i fondi di aiuto e di cooperazione non servano davvero a migliorare il tenore dell'economia albanese e siano invece come una goccia di profumo gettata su un corpo in via di decomposizione;

quali impegni il Governo intenda chiedere che l'Albania assuma per impedire il costante e quotidiano traffico di partenze clandestine dalle coste albanesi verso l'Italia di cittadini albanesi e di Paesi terzi, e quali strumenti intenda attivare per la verifica dell'effettivo adempimento degli impegni assunti dagli albanesi. (3-02683)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 agosto 1998 entrerà in vigore il decreto interministeriale che bloccherà i voli aerei notturni dalle 23 alle 6 per tutelare dal rumore gli abitanti delle città sede di aeroporti;

da notizie di stampa si apprende la possibilità che il Ministro decida un rinvio al 25 ottobre dell'entrata in vigore del decreto;

sarebbe inaccettabile un rinvio per favorire le compagnie aeree penalizzando il diritto costituzionale dei cittadini alla salute, alla quiete ed al riposo notturno —

se il Ministro intenda applicare nei termini previsti il decreto citato in premessa evitando ogni cedimento ad interessi economici particolaristici. (3-02684)

BOVA, BRUNALE, RAFFALDINI, SUSINI, CARBONI, MALAGNINO, JANNELLI, RAVA, CAPPELLA, BUGLIO, MANZATO, CAMPATELLI, PITTELLA, ALVETI, VANNONI, GIACCO, GATTO, ATTILI, TATTARINI, OLIVO e RUBERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 27 dicembre 1997, n. 449, stabilisce che il Ministro delle finanze, con propri decreti, definisce il piano di progressiva estensione della rete di raccolta del gioco del lotto a tutti i tabaccai richiedenti, entro il 31 dicembre di ogni anno;

in particolare appare ad oggi largamente insoddisfatta la domanda di dotazione di punti di raccolta del gioco del lotto nei piccoli Comuni dove esiste una unica rivendita di generi di monopolio;

tale situazione, oltre a creare disservizio verso gli utenti, costretti a recarsi in altro comune sede di raccolta del gioco del lotto, determina un danno all'erario;

l'atteggiamento dilatorio della federazione italiana dei tabaccai nell'espressione

dei pareri per l'accoglimento delle domande contrasta con lo spirito ed il dettato della legge che prevede la progressiva estensione dei punti di raccolta del lotto a tutti i richiedenti;

moltissimi titolari di rivendite di generi di monopolio sono in attesa di una risposta alla richiesta, presentata entro la data del 1° marzo 1998, per dotare il proprio esercizio di tale servizio:

quali iniziative intenda assumere:

per rispettare i tempi stabiliti dalla legge per l'estensione dei nuovi punti di raccolta del gioco del lotto;

per garantire che tale estensione non escluda, come fino ad oggi è avvenuto, quei comuni dove esiste una sola rivendita di generi di monopolio;

per limitare il condizionamento che la FIT (Federazione Italiana Tabaccai) ha esercitato ed esercita nel rallentare l'applicazione della legge votata dal Parlamento che prevede la progressiva estensione a tutte le rivendite dei punti di raccolta del gioco del lotto. (3-02685)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di ieri mercoledì 15 luglio a Padova, in via Tommaseo, l'ennesima lite tra extracomunitari ha portato all'omicidio di un tunisino da parte di altri connazionali, aggiungendo un ulteriore episodio ad una scia di violenze tra bande di extracomunitari clandestini e non che da qualche anno caratterizza la cronaca della città di Padova, in particolare in prossimità della stagione estiva;

da tempo il problema della pubblica sicurezza si è imposto alla città di Padova ed alla sua provincia per il verificarsi di fatti di violenza e di sangue relativi a soggetti extracomunitari, in lotta fra loro per la gestione delle attività criminali sul territorio, dal traffico di stupefacenti al controllo della prostituzione, eventi che hanno come teatro in particolare le vie

cittadine Anelli e Pescarotto, i quartieri Pio X, Savonarola, Mortise, San Lazzaro, Ponte di Brenta, fatti per i quali il sottoscritto ha presentato interrogazioni in data 21 dicembre 1996, 9 marzo 1998 e 8 giugno 1998;

la città di Padova e la sua immediata periferia rilevano i dati di criminalità più alti di tutte le città capoluogo del Veneto, e si pongono quasi a livello di quelli delle città metropolitane, così come le presenze di extracomunitari nell'istituto di pena cittadino;

nemmeno il territorio della provincia di Padova è immune da fatti di violenza e microcriminalità che hanno come protagonisti soggetti extracomunitari, in particolare furti ed intrusione di sconosciuti nelle case, specialmente in molti comuni dell'Alta Padovana, da San Pietro in Gù a Gazzo Padovano, Carmignano di Brenta, Fontaniva, Cittadella, Galliera, San Giorgio in Bosco, Villa del Conte;

le forze dell'ordine presenti sul territorio si stanno attivando nel modo più ampio, ma gli sforzi risultano insufficienti a motivo di una fortissima presenza di persone provenienti da Paesi extracomunitari senza permesso di soggiorno, che hanno eletto Padova e la sua provincia come domicilio ideale per la diffusa presenza di associazioni di accoglienza nelle cui pieghe trovano ospitalità e sostegno;

i cittadini vivono un profondo disagio ed una sfiducia nei confronti delle istituzioni, tanto che in alcuni quartieri ed in alcuni paesi si stanno organizzando in comitati spontanei per denunciare il fenomeno ed affrontare l'emergenza, che in taluni casi, come domenica scorsa 12 luglio a Padova in via Anelli, può dar luogo a reazioni personali o collettive incontrollate —

quali urgenti iniziative intenda adottare per individuare i motivi della concentrazione di tanta criminalità extracomunitaria nella città di Padova e nella sua provincia, e quali interventi intenda garantire per un adeguato svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza;

se non intenda promuovere una ricerca investigativa a livello interprovinciale sulla criminalità di origine straniera presente nella città di Padova e nella sua provincia, onde affrontare nel modo più opportuno e con la necessaria tempestività un fenomeno così grave;

se non intenda provvedere ad un potenziamento delle forze dell'ordine presenti nell'alta padovana prevedendo l'ipotesi di istituire una stazione operativa di polizia;

quali iniziative intenda adottare per rendere più severa, in particolare sul tema delle espulsioni immediate, la « disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », la cui applicazione, come attestano i fatti citati, si dimostra assolutamente carente nell'affrontare il fenomeno. (3-02686)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la signora Rosanna Ferrazza di anni 43, al terzo mese di gravidanza (per la sua età dunque è considerata una gravidanza a rischio), doveva sottoporsi ad amniocentesi, secondo i dovuti calcoli, entro la prima settimana del mese di agosto;

la suddetta ha cercato di prenotare presso le strutture sanitarie pubbliche di Roma muovendosi nei primi giorni di giugno;

la signora Ferrazza, sicura di trovare disponibilità, comprensione e professionalità, ha quindi fatto « il giro turistico » degli ospedali della Capitale: San Giacomo, Policlinico Umberto I, Policlinico Gemelli e San Camillo, dove addirittura il personale è risultato tutto in ferie;

l'unica alternativa rimasta alla malcapitata è stata quella di sottoporsi all'esame al quinto mese di gravidanza con i rischi che ciò comporta;

la signora Ferrazza si è rivolta quindi alla Asl della sua zona ma dalla struttura

sanitaria in questione le è giunta la solita risposta: « Non c'è posto negli ospedali »;

unica strada da percorrere sarebbe quella, vista l'inefficienza della nostra sanità, della clinica privata, dove questo esame costa un milione e centomila lire. Inoltre a nulla sono servite le denunce della signora Ferrazza presso il direttore sanitario RM/D il quale, oltre a non essersi degnato di ricevere la signora, ha delegato alla sua segretaria di sbrigare la questione con un diplomatico: « Le faremo sapere... Mi rendo conto... Noi non possiamo... »,

a questo punto, considerata l'età, la gravidanza della paziente è a rischio di una sindrome di *down*, grazie alla inefficienza delle strutture sanitarie che non le forniscono le possibilità, in suo diritto, di eseguire questo esame nella data prevista;

l'unica possibilità resta quella di pagare un milione e centomila lire ed eseguire l'esame presso una struttura privata, quando la signora Ferrazza percepisce uno stipendio di appena lire 1.800.000;

il *test*, spiegano i medici, è fondamentale per accertare le possibili malformazioni del feto, e non è concepibile che la sanità romana neghi soprattutto ad una signora di 43 anni in stato interessante quanto è pienamente in suo diritto —:

quali iniziative intenda assumere il ministro che ha tempestivamente deciso di stanziare, in vista dei Giubileo, denaro per attrezzare i poliambulatori per i pellegrini, mentre la sfiducia nelle strutture sanitarie allarma l'opinione pubblica ed ancora una volta ci si trova di fronte ad una sanità dettata più da interessi economici e soprattutto di potere che discrimina tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, ignorando che il diritto alla salute è un diritto costituzionalmente garantito. (3-02687)

GAMBALE e ALBANESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'incarico di capo dell'ufficio legislativo del servizio del contenzioso diploma-

tico della Farnesina è stato recentemente affidato a persona estranea all'amministrazione degli esteri, il professore De Cesare;

questi risulta essere, contemporaneamente, capo di gabinetto del Ministero del commercio con l'estero;

la nomina parrebbe dettata da vecchie logiche spartitorie (in quanto il De Cesare risulta agli interroganti godere di forti appoggi politici) e come un atto di grave prevaricazione della specificità delle funzioni attribuite ai diversi Ministeri e ai loro funzionari, oltre che del tutto illegittima —:

se sia possibile ipotizzare che una sola persona possa svolgere compiti tanto gravosi e delicati quali quelli assegnati al professore De Cesare e se sia legittimo e tecnicamente compatibile il descritto cumulo di cariche;

quali misure ritenga di adottare per annullare la nomina. (3-02688)

GUERRA, CORDONI, MALAGNINO, ROSSIELLO e STANISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 16 luglio 1998 presso la sede del ministero dell'industria, in via Veneto a Roma si sono verificati momenti di tensione tra i lavoratori della Belleli di Taranto, che manifestavano per una soluzione positiva della vertenza relativa all'assetto societario, e la polizia che presidiava la zona;

secondo fonti sindacali si è verificato uno scontro tra i poliziotti ed i manifestanti, con alcuni feriti e contusi;

il corteo, composto da circa 500 persone, si era radunato sotto la sede del dicastero mentre era in corso un incontro tra le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm e funzionari ministeriali per discutere della situazione dell'azienda, che si trova da circa due anni in amministrazione controllata e che vede il ministero dell'industria impegnato per favorire la costituzione di una nuova società —:

se risponda a vero quanto affermato dalle organizzazioni sindacali e, qualora fosse verificata la gravità di quanto sostenuto, quali iniziative intenda assumere per verificare e sanzionare le eventuali responsabilità. (3-02689)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla lettura di un articolo del giornale *la Repubblica* di mercoledì 15 luglio 1998, pag. 7, dal titolo « quel super latitante che nessuno cercava » scritto dedicato al « personaggio » e noto latitante Bernardo Provenzano, emerge che le preposte forze dell'ordine e i servizi di sicurezza abbiano voluto consciamente ed abilmente costruire un *identikit* non conforme, e anzi volutamente alterato, del nominato Provenzano;

altresì emerge che il Provenzano, già latitante dal 18 settembre 1963, abbia intrattenuto legami con cosiddetti « pezzi grossi » dell'Arma dei Carabinieri;

lo stesso Provenzano, come risulta dall'articolo, sembra abbia girato tranquillamente ed indisturbato per oltre 30 anni per Palermo e che lo stesso abitualmente abbia frequentato ristoranti come « Il Gambero Rosso » di Mondello o « Alla fontana » sulla strada per Monreale;

lo stesso indisturbatamente avrebbe inoltre utilizzato 50 ed oltre prestanomi per i propri interessi, e probabilmente, stando a quanto affermato, avrebbe anche trattato con apparati dello Stato;

emerge altresì che il Provenzano, fisicamente debilitato, abbia bisogno di trattamento di « dialisi »;

infine emerge, sempre dalla lettura dell'articolo, che lo stesso giri indisturbato per varie località della Sicilia;

innanzitutto se quanto riportato da *la Repubblica* risulti essere vero, e per quale motivo, in caso affermativo, non sia stata informata tempestivamente da chi a conoscenza dei fatti la preposta autorità giudiziaria;

se risulti vero che le preposte forze di polizia abbiano volutamente alterato la traccia delle abitudini e consuetudini nonché « *identikit* abituale » del Provenzano;

se risulti che il Provenzano avrebbe intrattenuto rapporti con in vertici dell'Arma dei Carabinieri;

se risulti vera e fondata la notizia che il Provenzano, non solo avrebbe frequentato con abituale e ripetitiva insistenza alcuni noti ristoranti palermitani e non, ma che abbia anche goduto di libertà e agibilità di movimento nelle zone per oltre 30 anni;

se risulti fondata e vera l'affermazione che lo stesso in tutto questo tempo abbia trattato affari, ed altro, usando oltre 50 prestanomi e quindi quali siano tali i nomi;

se risulti vero che il Provenzano abbia deliberatamente trattato « affari » con apparati dello Stato italiano;

se non intenda trasmettere alla competente autorità giudiziaria ogni informazione in suo possesso. (3-02690)